

OMELIA DEL VESCOVO
ALLA SANTA MESSA DEL MATTINO

Le antiche tradizioni di Feltre accolgono molti fedeli alla solenne Santa Messa nella sera della vigilia di Natale. Vogliamo sentirci uniti a tutti i partecipanti alla Messa della notte e a tutte le persone care che celebrano la solennità, anche in località lontane.

Ci sentiamo uniti a tanti fratelli, a persone che si prestano al soccorso e a portare aiuto per varie emergenze; ai sacerdoti *fidei donum* tra cui don Lucio Pante e don Augusto Antoniol, ai vescovi monsignor Ducoli e monsignor Brollo che mi assicurano l'affettuosa vicinanza alla nostra comunità. Celebriamo la Messa dell'aurora e la liturgia ci suggerisce quello che il Signore ci comunica. «Oggi su di noi splenderà la luce, perché è nato per noi il Signore; Dio onnipotente sarà il suo nome, Principe della pace, Padre dell'eternità: il suo regno non avrà fine».

Parole che paiono in contrasto con la povertà della grotta dove nasce piccolo e povero. In realtà la sua onnipotenza, il suo primato, la sua paternità sui tempi e sull'eternità si manifestano nella bontà e nella tenerezza, nell'affabilità e nella vicinanza ai più semplici e umili.

Abbiamo ascoltato il brano del vangelo di Luca. I personaggi principali, Maria, Giuseppe, non pronunciano nessuna parola. Dopo che Maria ha dato alla luce, arrivano i pastori: vedono e comprendono l'evento, qualcosa in loro avviene; quindi riferiscono e tutti si stupiscono delle loro parole. In questa scena che non riporta parole si dice che Maria custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

Il silenzio matura nell'animo gli umili gesti che poi traboccano: i primi adoratori di Gesù glorificano e lodano Dio.

A far corona a quanto racconta questo brano, quasi sullo sfondo, stanno i grandi gesti del potere politico di allora: Cesare Augusto che vuole il censimento per sottolineare il potere dell'impero romano. Un mondo che resta estraneo al sobbalzo che i pastori e la gente umile prova e diffonde.

Gesù Cristo nasce per essere segno di contraddizione: o lo si accoglie o lo si combatte. La recrudescenza delle persecuzioni contro i cristiani ce lo attesta.

Lui ci fa andare al di là delle apparenze, oltre ciò che porta il sigillo della moda, del successo, della popolarità. Chiede a noi un'adesione intima che viene dal silenzio. È nell'intimo del cuore che si coltivano le energie che cambiano la storia. Per sprigionarsi vigorose gli occhi per leggere dentro la realtà hanno le radici nel cuore.

Se questo Natale rende appassionata la nostra fede, in lui si accrescerà il desiderio struggente di vivere e testimoniare che Gesù, fattosi nostro fratello, riempie di significato tutta la vita, cambia molte cose, ci contrappone alla logica del mondo che inaridisce l'anima e provoca disperazione.

In città, dieci anni or sono ha iniziato la sua attività il Centro di pastorale giovanile. Il decennale è stato adeguatamente celebrato. Non ho potuto partecipare per motivi pastorali. Ho dato con la preghiera la riconoscenza a don Graziano Dalla Caneva, a don Luciano Todesco e a tutti i collaboratori.

Siamo chiamati ad accogliere e accompagnare i giovani con cordiale stima e amore.